

L'INTERVENTO  
Con orizzonti circolari  
il Parco nazionale si apre al mondo

*Segue dalla prima*

Hanno incontrato l'industria competitiva dell'Emilia al museo della Ferrari, l'arte e la storia della Toscana a Firenze e Montepulciano, ma soprattutto hanno "toccato la nostra terra con le mani" visitando latticie e prosciuttifici, pieve e castelli, crinali e vette e anche incontrando i borghi di origine, parenti e discendenti dei loro genitori, la lingua e l'accento del loro nonni, assaporando i piatti della cucina di Garfagnana, Lunigiana, dell'Appennino parmense e reggiano.

Sono ripartiti con conoscenze inedite e commozone, dichiarando di sentirsi "a km 0 nel cuore" con questa parte d'Italia, di cui saranno "Ambasciatori" nelle città e nelle comunità di provenienza.



Con questa esperienza il progetto "Parco nel mondo" ha completato dopo la diffusione delle prime citadinanze affettive, la sua seconda tappa. E con successo, grazie anche alla regia esperta della Comunità Montana di Garfagnana, al contributo personale del Presidente della Regione Toscana Claudio Martini e della Presidente della consulta degli Emiliano - Romagnoli nel mondo Silvia Bartolini. La prossima tappa prevede un google group per continuare a tenere le relazioni con questi ragazzi, un sito specializzato e multilingue dedicato agli oltre 100.000 discendenti di generazioni degli emigrati dell'Appennino, una sorta di cabina di regia, un call - center attrezzato con video, postazioni nella sede di Sassallo in Lunigiana; e poi la costituzione di un gruppo internazionale di amici del parco.

Tutto questo non è folclore, ma è cultura e identità per un territorio che ha nella migrazione e nella perdita di risorse umane il tratto dominante della sua storia recente.

Tutto ciò è richiamo di sentimenti ma non fine a se stesso. Il sentimento delle radici, il sentimento dell'Appennino, nel cuore di migliaia di persone, di giovani e di famiglie che pure vivono lontane - in grandi città o in altri continenti - è una risorsa cui le comunità dell'Appennino possono e devono attingere. Già oggi persone di questo mondo "emigrato" ricostruisco-

no in pietra le vecchie case di famiglia, pagano l'Ici e la tassa sui rifiuti al Comune, ritornano almeno nel mese di agosto e danno un contributo economico e di vitalità a borghi che sono sulla soglia della sopravvivenza.

Domani con investimenti anche modesti, ma costruttivi ed opportuni questo "mondo" potrà diventare in misura molto maggiore parte integrante dell'economia e della vita sociale dei Comuni del Crinale, anche grazie a internet e le nuove tecnologie che rendono possibili oggi contatti impensabili fino a ieri.

Gli esperti di turismo definiscono "turismo captivo" (prigioniero cioè che rimane comunque) la presenza

stagionale di persone nei luoghi delle radici.

Con Parco nel Mondo investiamo sul "turismo captivo", ma vogliamo fare una cosa ancora più grande: allarghiamo la cittadinanza, andiamo alla ricerca del capitale umano.

Il Capitale umano è ciò che manca di più nell'alto Appennino. Andare a cercarla in modo diretto, cercare di attivarla e renderla presente nei modi più creativi e possibili, è un ottimo investimento pubblico. I 15 giorni e i 20 giovani di Orizzonti Circolari hanno lasciato una impressione viva. L'emigrazione di ieri è un'opportunità dell'oggi.

Parco nel Mondo può vincere la sua scommessa ambiziosa: trasformare un ricordo in una speranza, trasformare il dolore dell'emigrazione nella gioia di nuove relazioni; trasformare la perdita pluridecennale di risorse umane in un deposito attivo cui attingere.

Oggi l'Appennino può "trovare di nuovo l'America" non come terra promessa dove emigrare, ma come capitale umano che produce valore per il luogo da cui proviene.

FAUSTO GIOVANELLI  
*(Presidente del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano)*

INFORMAZIONE  
REGGIO EMILIA  
20/09/09

Con orizzonti  
circolari, il Parco  
nazionale  
si apre al mondo

di FAUSTO GIOVANELLI

Venti ragazzi, attentamente selezionati, per lo più laureati, occupati in lavori di qualità in Argentina, Brasile e Uruguay, figli e nipoti di emigrati dai paesi dell'Appennino, hanno "scoperto" e respirato per 15 giorni luoghi e atmosfere del Parco Nazionale.

SEGUE A PAGINA 8